

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi bombardamenti USA in Cambogia: centinaia di vittime

A pag. 14

Deragliato il locomotore del rapido Milano-Genova per un attentato?

A pag. 8

CGIL, CISL e UIL chiamano domani ad una sospensione generale del lavoro di quindici minuti

TUTTA L'ITALIA SI FERMA PER IL CILE

PCI e PSI esprimono il loro pieno appoggio alla delegazione cilena di Unità Popolare - La sinistra francese fa proprio l'appello di Roma Breznev ribadisce la condanna dell'URSS contro i crimini dei golpisti PINOCHET AMMETTE: «SI STANNO FORMANDO REPARTI DI GUERRIGLIERI»

BUENOS AIRES, 19



La delegazione dei partiti dell'Unità Popolare cilena presenta a Roma si è ieri incontrata con una rappresentanza del nostro partito (nella foto) guidata dal compagno Berlinguer. Analoghi incontri i dirigenti cileni hanno avuto alla Direzione del PSI, presente De Martino, i segretari dei due partiti operai italiani hanno confermato la piena solidarietà con l'eroica lotta dei democratici cileni

Il gen. Augusto Pinochet, capo della giunta militare che si è impadronita del potere in Cile, ha affermato oggi che si stanno organizzando «bande di guerriglieri» ed ha minacciato di proclamare lo «stato di guerra interna» per schiacciare la resistenza al «golpe». Lo riferisce l'Associated Press, citando un'intervista concessa dal generale al giornale democristiano «La Prensa», al quale è stato oggi permesso di riprendere le pubblicazioni, nel quadro della collusione fra la destra e i «golpisti». Secondo il dispaccio dell'agenzia da Santiago, Pinochet ha detto testualmente: «In questo momento vi sono molti posti dove si stanno formando reparti di guerriglieri: si stanno preparando, ma stiamo attenti».

«In questo momento vi sono molti posti dove si stanno formando reparti di guerriglieri: si stanno preparando, ma stiamo attenti», ha aggiunto che il codice militare prevede «le pene più severe» e che tale codice, se necessario, sarà applicato «senza paura». E' un sintomo del perdurare della resistenza, al quale ne va aggiunto un altro: la radio ha diffuso un «messaggio bandito» che intima a tutti coloro che possiedono armi di consegnarle alle autorità militari o ai carabinieri entro domenica prossima.

La «Prensa» ha pubblicato l'intervista di Pinochet sotto il titolo grottesco: «Cerchiamo la pace fra i cileni» e accompagnandola con un editoriale intitolato «La via del sacrificio» in cui si accusa il governo Allende di aver gettato il paese nel caos e si esalta la DC per aver «fatto tutto il possibile per ottenere da Allende una rettifica».

Si tratta di un completo allineamento all'azione della giunta, e di una giustificazione del «golpe». In linea, del resto, con precedenti dichiarazioni del gruppo di destra della DC e dello stesso presidente del partito Aylwin.

CGIL, CISL, UIL

La Federazione CGIL, CISL e UIL ha indetto per domani venerdì una protesta generale unitaria per il colpo di stato in Cile e per le violente repressioni in corso. Il lavoro si fermerà per 15 minuti, dalle 10 alle 10,15, in tutte le aziende del Paese. I trasporti si fermeranno per cinque minuti A PAG. 2

BREZNEV

Parlando a Sofia, il segretario generale del PCUS ha affermato che «l'URSS chiede la immediata cessazione dei crimini». Comosso omaggio al presidente Allende A PAG. 14

SINISTRA FRANCESE

Iniziativa in favore del popolo cileno sono state annunciate in risposta all'appello lanciato a Roma dai dirigenti di Unità Popolare. Proposta di concertare una vasta azione a livello europeo A PAG. 13

DC CILENA

Dirigenti dc cileni erano in contatto coi golpisti. Indiscrezioni di fonte autorevole vengono da Washington e gettano nuova luce sul colpevole comportamento della destra dc cilena. Anche Kissinger era al corrente del golpe A PAG. 13



Salsomaggiore sconvolta da una grave alluvione

Gravissimi danni e due vittime, la scorsa notte, a Salsomaggiore invasa dalle acque limacciose di due torrenti in piena. Centinaia di macchine sono state scaventate a valle da una marea di acqua mentre il fango ha invaso decine di case. I danni sono ingenti. Anche nel resto d'Italia è in via di ultimazione il bilancio dei danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio e l'Abruzzo. NELLA FOTO: Una strada di Salsomaggiore invasa dai detriti A PAGINA 5

Domani per l'occupazione e lo sviluppo

Giornata di lotta in Calabria

Lo sciopero indetto dalla Federazione CGIL, CISL ed UIL - Le adesioni dei Comuni e del Consiglio regionale - Assemblea in fabbrica alla Omeca Corteo e comizio con Lama a Reggio Calabria

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 19. Venerdì la Calabria scende in lotta per la occupazione, lo sviluppo, la democrazia. La giornata di sciopero regionale è stata indetta dalla federazione calabrese della CGIL, CISL e UIL, ma la sua piattaforma costituisce uno dei punti fondamentali della grande vertenza che le confederazioni intendono aprire con il governo sulle questioni del Mezzogiorno.

A base delle rivendicazioni delle popolazioni calabresi vi sono la difesa del suolo — questione primaria in una regione come la Calabria —, la trasformazione delle campagne attraverso un processo completo di industrializzazione; la realizzazione di tutti gli impegni assunti dal governo nei confronti della Calabria con l'attuazione in primo luogo degli investimenti industriali destinati alla regione; la elaborazione e realizzazione di un piano di sviluppo regionale che persegua questi grandi obiettivi; la attuazione di un piano di sviluppo turistico che punti alla valorizzazione delle ricchezze naturali di cui dispone la Calabria; infine la realizzazione di servizi ed opere di civiltà, per cambiare profondamente la condizione di vita delle popolazioni.

Franco Martelli (Segue in ultima pagina)

L'austerità e le scelte

IL «vertice» dell'altro ieri tra Rumor, i ministri finanziari e i segretari dei quattro partiti della coalizione non è andato liscio. C'è stata una certa marcia, e su diversi punti l'accordo non pare completo. L'on. La Malfa avrebbe già fatto balenare, scrive qualche giornale, l'eventualità di sue dimissioni se gli impegni di austerità non saranno mantenuti. Pietra dello scandalo sarebbero stati stavolta gli aumenti concordati con i ferrovieri.

Ci sia concessa un'osservazione. L'esistenza del problema delle paghe dei ferrovieri (così come l'esistenza del problema delle pensioni) era ben nota quando l'attuale governo si è insediato e ha elaborato il bilancio. Ha un suono curioso ascoltare richiami all'austerità, quando si tratta di una categoria di lavoratori che svolge un pesante servizio, che, in grandissima parte, riceve oggi 120-130 mila lire al mese, e che ha dimostrato sempre, e anche in questa occasione, un altissimo senso di responsabilità.

Il fatto è che, messa in questi termini, tutta la questione appare male impostata. Come abbiamo rilevato fin dal primo momento, le cifre «invalicabili» della spesa pubblica e del deficit hanno scarso senso di per sé, ove non siano inquadrati in una nuova linea di politica economica, che prospetti con chiarezza dinanzi ai lavoratori e all'opinione pubblica le scelte prioritarie, i settori nei quali si intende impegnarsi, e anche i sacrifici richiesti. Ma è proprio questa chiarezza che finora è mancata, ed è mancanza grave perché solo da qui può derivare la sensazione di una prospettiva meditata.

SENZA DUBBIO, e noi lo abbiamo sottolineato più di chiunque altro l'eredità lasciata dietro di sé dal centrodestra è gravosissima. Sappiamo bene quanto sia difficile la situazione finanziaria (e se poi si è scoper-

to che è ancora più difficile del previsto, ciò significa che si erano fatti male i conti o, peggio, che si era edulcorata la realtà). Sappiamo anche che i nuovi problemi sono sopravvenuti, per esempio il colera. Ma ecco il punto: se il vibrone non ha avuto la cortesia di preannunciare il proprio arrivo, forse per questo si dovrà rinunciare ora ad affrontare con energia il risanamento delle città meridionali in nome dei «limiti invalicabili» della spesa? Evidentemente sarebbe pazzesco. Dunque non si tratta di opporre un ottuso rifiuto a ogni esigenza sociale o di sviluppo; ancora una volta, è necessario invece dire in modo esplicito, in aperto dibattito con le forze politiche e sindacali, quali sono i dati reali, quali i tagli proposti, e soprattutto da chi si pretendono sacrifici. Bisogna avere il coraggio di dire di no, si afferma. Giusto. Ma occorre vedere quali «no» e quali «sì» vengono pronunciati.

Sarà davvero impossibile invocare la comprensione dei lavoratori, delle loro organizzazioni, delle loro famiglie, se si vorrà continuare a comprimere al disotto dei minimi di sussistenza le pensioni i sussidi di disoccupazione, gli assegni familiari, o se si insisterà in proposito nella tattica del rinvio. Così come si continuerà a sbagliare, se ci si precipiterà viceversa a varare una misura di così gravi implicazioni inflazionistiche come il rincaro della benzina, senza indagare a fondo sui costi reali delle grandi compagnie e sugli ingenti profitti che esse lucrano e senza porre mano alla ristrutturazione del settore petrolifero.

E VENIAMO al capitolo entrate. L'Italia ha il triste primato del rapporto più squilibrato tra gettito delle imposte indirette sui consumi e gettito delle imposte dirette sui redditi e sui patrimoni. La lotta alle evasioni fiscali dovrebbe essere compito primario di un governo che preme con

tanta insistenza un drammatico accento sul contenimento del deficit. Eppure già fin d'ora i ministri guardano con grande timidezza e pessimismo a quelli che saranno i risultati della cosiddetta «riforma» delle imposte dirette, il che rivela un pericoloso atteggiamento di sfiducia aprioristica nelle capacità di accertamento e di riscossione.

Si continua a parlare, inoltre, di un condono fiscale, che dovrebbe assicurare un introito immediato di qualche centinaio di miliardi all'erario. Ma anche su questo occorre essere chiari. D'accordo con un condono che liquidi coraggiosamente il numero enorme delle piccole contestazioni tributarie che opprimono gli uffici per cifre spesso assai limitate. Ma risoluta e decisa sarebbe l'opposizione nostra se, dietro lo schermino della massa dei piccoli contribuenti in lite, si volessero sanare le posizioni dei grandi evasori, di coloro che da anni sottraggono al fisco, con i più vari trucchi e cavilli, decine e centinaia di milioni, e spesso miliardi e miliardi. E' una scelta, questa, assai significativa: una scelta non solo di giustizia, ma di politica economica.

Già oggi, nella riunione del consiglio dei ministri, alcuni di questi nodi verranno al petto, e sarà possibile dare fondati giudizi. Come la vicenda dei prezzi ha dimostrato, l'atteggiamento delle masse popolari e delle organizzazioni democratiche è non soltanto pienamente responsabile, ma è la condizione prima perché qualsiasi misura antinflazionistica e di risanamento possa avere speranza di successo. Occorre però realmente muoversi, in prospettiva, su una linea nuova, non di pura congiuntura ma di rinnovamento economico-sociale. E' un momento molto delicato, e sarà bene che tutti ne abbiano piena consapevolezza.

Luca Pavolini

(Segue in penultima)

IL DIBATTITO ALLA COMMISSIONE INDUSTRIA RICHIESTO DAL PCI

UN PRIMO CONFRONTO IERI ALLA CAMERA SUI PROBLEMI DELLA POLITICA DEI PREZZI

Concrete proposte dei deputati comunisti, che ribadiscono la posizione del PCI per un esame dell'assetto del settore petrolifero prima di ogni proposta sul prezzo della benzina e sottolineano le situazioni di tensione per i mangimi e il gasolio - L'intervento di De Mita - Oggi il Consiglio dei ministri - Presa di posizione dei senatori comunisti sulle presidenze delle commissioni



OGGI ACCADDE qualche mese fa di scrivere che i signori dell'«Osservatore Romano» sono liquidi e rabbiosi reazionari: ne ottenemmo, da parte del giornale vaticano, un severo rimbuto, in cui quelle nostre parole venivano citate testualmente, a prova della nostra lazialità e del nostro preconcetto risentimento. Ma ecco che l'altro ieri sera, aprendo l'«Osservatore» (n. 214), siamo stati colpiti da questo titolo piuttosto diletoso su tre colonne, in prima pagina, di spalla: «Lento ritorno alla normalità nel Cile - dopo i tragici eventi dei giorni scorsi».

«Sono ancora caldi i cadaveri del «golpe» e altri mentre scriviamo, mentre leggete, se ne aggiungono; gli stadi rigurgiano di prigionieri che vengono giudicati senza nessuna garanzia di legalità da parte di ufficiali che, dopo avere sommarientemente interrogato i reclusi, spesso li ammazzano seduta stante, il massacro insomma è tuttora in corso, e i signori dell'«Osservatore» si industriano a farci credere che ci si avvia alla «normalità». Ma quale è, poi, la «normalità» che il giornale vaticano, con solite pronostiche come prossima? Il termine viene da «norma», che è sinonimo di «regola», «modello», «prezetto»: in Cile il parlamento è disciolto, la stampa è

ridotta a due soli giornali amici dei «golpisti», c'è il coprifuoco, e quando ancora questo stato di cose, diciamo acuto, sarà terminato, resterà pur sempre una dittatura militare, che nega, per principio e a tempo indeterminato, ogni ripristino di garanzie costituzionali. Questa è la «normalità» dell'«Osservatore Romano».

Il quale, nel servizio destinato a illustrare il titolo sovastante, riporta solo ed esclusivamente le notizie fornite dai militari assasini, con l'aggiunta della spiegazione dei fatti data da quel ripugnanze magnolato che è il senatore Patricio Aylwin, presidente della DC cilena. Chiude la

ieri l'on. Rumor ha avuto al Quirinale un lungo colloquio con Leone. Questo pomeriggio presiederà la prima seduta del Consiglio dei ministri dedicata alla cosiddetta «seconda fase» dell'attività del governo. Dopo il «vertice» di Villa Madama dell'altro ieri imperniato essenzialmente sulle questioni del bilancio e dominato perciò in larga misura dalle indicazioni di La Malfa riguardo alle «compatibilità» — si passa dunque all'approvazione di alcuni provvedimenti di cui da tempo si parla. Aumentano i prezzi della benzina e degli altri combustibili? La questione, come sappiamo, è stata tra le più dibattute nel corso della riunione dei quattro segretari politici. E' certo che la decisione non sarà presa oggi dal Consiglio dei ministri: il governo è ormai orientato a un aumento (dalle 18 alle 20 lire il litro, si è detto), ma non ha ancora stabilito con

cf.

(Segue in ultima pagina)